

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 39 (1897)
Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: L'inaugurazione d'un vessillo sociale -- Varietà: *Il telegrafo senza fili* — Didattica — Per la protezione degli uccelli — Lettera ad una Maestra — Cronaca: *Le Scuole in Gran Consiglio; Esami per apprendisti di commercio; Premiazione; Sussidi federali alle Scuole; Lavori manuali; Esenzione d'imposta* — Risposte ed informazioni.

L'INAUGURAZIONE D'UN VESSILLO SOCIALE

Domenica scorsa la nostra capitale era in festa: ospitava i membri della Federazione dei Docenti ticinesi, che vi tennero l'annua loro radunanza, ed inaugurarono il proprio vessillo. L'assemblea ebbe luogo nel salone delle scuole comunali; ma non avendovi preso parte, non possiamo dire se non quanto sentimmo ripetere, e cioè che, fra altro, si è risolto di chiedere l'abolizione dei libri di premio alle scuole pubbliche.

L'inaugurazione del vessillo s'è compiuta, nel pomeriggio, nel salone della Scuola di Commercio. Vi fu canto da parte degli allievi della Normale maschile (inno alla bandiera, parole dell'isp. Mola e musica del prof. Brusoni), musica della Società Filarmonica locale, e discorsi del presidente Riva, del direttore della P. E. signor Simen, del direttore della Normale sig. teologo Imperatori, e del vice-sindaco cons. avv. E. Bruni, i quali riscossero vivi applausi fra i numerosi astanti, che affollavano la vasta sala. Fra questi abbiám notato tutti gli ispettori scolastici, tranne quello del 7° Circondario, ammalato, i rappresentanti del Municipio, di vari sodalizi, dei locali istituti di educazione, della Normale maschile, e buon numero di docenti accorsivi da tutti i circondari.

Il vessillo è splendido, e assai bene ricamato per opera di due maestre di Lugano. Porta da un lato le parole « Fede, Scienza, Lavoro. »

Finita la cerimonia, si passò alle mense, democraticamente imbandite al grotto Pini. La banda cittadina continuò quì pure a far gli onori di casa. Si lessero poi dispacci e lettere, tra cui una del sig. prof. Fritschi, presidente della Società dei maestri svizzeri (tedeschi), e si pronunciarono parecchi brindisi. Non mancò la nota poetica, portata dall'amico prof. Mola, e dal can. Vegezzi. Riservandoci di riprodurre le poesie, ed in tutto od in parte i discorsi Simen e Imperatori, chè lo spazio oggi ce lo contende, ci limitiamo a dare il brindisi del Vice-Presidente della Società degli Amici dell'Educazione e di quella di Mutuo Soccorso fra i docenti, signor prof. G. Ferri: (1)

Egregi signori ed amici,

La società degli Amici dell'Educatore del Popolo, invitata a questa festa, si è fatto un dovere di parteciparvi.

Gli A. d. E. d. P. hanno seguito con favore lo svolgersi della giovane vostra associazione, e fanno i più sinceri voti perchè l'opera vostra sia opera di verace progresso per le scuole ticinesi.

La società che rappresento, prosegue sulle orme lasciate dal suo fondatore Stefano Franscini. Gli ideali di quell'eminente educatore furono in gran parte raggiunti nei 60 anni dacchè gli A. d. E. d. P. lavorano a pro delle scuole. L'opera fu lunga, difficile e talvolta misconosciuta ed osteggiata, ma il sommo amore per la educazione del popolo non cessò mai, e tuttora ferve nei cuori dei 700 amici della E. d. P. ticinese.

E poichè questa educazione è riposta nelle mani dei maestri, gli A. d. E. d. P. sono vostri amici e sinceramente inneggiano al vostro sodalizio, al prosperamento ed al progresso intellettuale del maestro ticinese.

Signori maestri,

Un'altra società, per mezzo mio risponde al vostro invito di partecipazione all'odierna festa: È quella del M. S. dei Docenti ticinesi, composta di colleghi vostri e che con voi sono intimamente legati nelle gioje e nelle sofferenze.

Or sono 36 anni si formavano delle associazioni di maestri nelle diverse parti del cantone allo scopo di promuovere gli studii di-

(1) Notiamo che le due Società vi erano rappresentate dai signori prof. Nizzola, presidente della prima e segretario della seconda, dal sig. Ferri e dal sig. G. Bernasconi fu Giocondo, membro della *Commissione Dirigente*.

dattici ed un mig'ior trattamento degli insegnanti. Il cantone lasciava la classe dei maestri in assai triste condizioni, ed invano gli Amici d. E. d. P. invocavano dalle autorità delle misure che ne migliorassero il trattamento.

Per riparare, almeno in parte, ai bisogni dei maestri che cadono ammalati e dei valetudinarii, la Società degli A. d. E. d. P. promosse fra gli istitutori il mutuo soccorso che da 36 anni esercita la benefica sua azione fra gli ascritti a quella società.

Sono 120 maestri previggenti, costituiti in società autonoma con risparmi proprii, destinati a render meno duri i giorni tristi, sono docenti che per mezzo mio vi stringono cordialmente la mano e vi dicono salute, o colleghi.

I più hanno molti anni di esercizio, e per lunga prova ebber campo di convincersi quanto beneficio abbia fatto il mutuo soccorso ai maestri che vi parteciparono e quanto giusto sia l'adagio « aiutati che ti ajuterò. »

Permettete che, vecchio docente, rappresentante di un sodalizio così benefico come è quello del M. S., nell'applaudire all'affermarsi dei giovani maestri in questa festa, io chiami la vostra attenzione sull'avvenire incerto dell'istitutore ticinese e sull'interesse che questo ha di partecipare al mutuo soccorso.

Collegli carissimi,

In mezzo agli odierni festeggiamenti volgiamo lo sguardo ai compagni che soffrono, a coloro che gli anni resero impotenti a sostenere le fatiche dell'insegnamento e riflettiamo alla dura legge che li abbandona come cose di rifiuto.

Non facciamoci illusioni, il vigore giovanile ha un termine, e l'istitutore più di ogni altro deve premunirsi contro i danni avvenire. La riconoscenza verso coloro che dedicaron lunghi anni all'insegnamento pubblico manca nel Ticino, ed il mutuo ajuto può soltanto lenire le miserie del maestro ticinese.

Lo dicono le benedizioni che i non pochi vecchi maestri sussidiati dalla Società di M. S. dei docenti rivolgono al ministero di questa associazione, lo dice la soddisfazione che provano gli altri soci vedendo la loro partecipazione di così grande giovamento ai colleghi sfortunati.

Signori! perdonate se la profonda mia convinzione della somma utilità del mutuo soccorso fra i docenti mi ha fatto insistere sopra questo argomento, che interrompe per poco la vostra gioia, ma essa tende ad assicurare l'avvenire del docente e ad acquistargli quella tranquilla fiducia nel suo ministero, che è necessaria per continuare con amore l'opera grande della educazione del popolo.

Carissimi colleghi!

Nei momenti di vita esuberante pensiamo alla decadenza che sorviene e che abbisogna di aiuto. Dall'azione collettiva che somma le forze individuali e le fa potenti, attingiamo i mezzi per riparare ai danni di coloro che vi partecipano, ed i maestri tutti, come una sola famiglia, concorrano al mutuo soccorso.

All'unione dei docentia, dunque; alla fratellanza di questa benemerita corporazione; al convegno dei maestri nel mutuo soccorso!

VARIETÀ

Il telegrafo senza fili.

Qualche cenno venne già fatto intorno ad un' invenzione dell'italiano Marconi, eseguita e fatta conoscere al pubblico dagli scienziati londinesi. Oggi diamo notizie più complete sulla medesima, togliendole da una corrispondenza da Londra al *Corriere della Sera* (da noi ritardata per scarsità di spazio).

«Tutti sanno come funziona oggi il telegrafo ordinario. Una corrente elettrica che parte da una stazione, all'abbassarsi di un tasto, percorre un filo che al suo estremo si avvolge su di un nucleo di ferro. Questo nucleo si converte in una calamita per tutta la durata della corrente.

Tale calamita temporanea attira un'ancora la quale a sua volta porta una specie di penna che — appoggiandosi per un tempo più o meno lungo su di una striscia di carta mossa da un movimento d'orologeria — vi segna delle linee e dei punti a seconda che il tasto della stazione trasmittente sta più o meno abbassato.

Le linee ed i punti opportunamente combinati danno una serie di segnali che rappresentano lettere, parole, frasi.

Nei nuovi sistemi fin qui escogitati — oltre che a rendere più facile la trasmissione, sostituendo agli apparecchi primitivi che trasmettono punti e linee degli apparecchi stampanti — si ebbe di mira la soppressione del *filo di linea*.

Si ricorse a tale uopo alle cosiddette *correnti d'induzione*.

Ecco — pei profani in materia d'elettricità — in che cosa consistono. Ogni volta che un filo viene percorso dalla corrente, in un altro filo, situato vicino a questo, passa fugacissima una seconda corrente, la corrente indotta.

Negli anni scorsi, pure in Inghilterra, vennero fatti numerosi esperimenti di un nuovo sistema di telegrafia senza fili — basato appunto su tale principio.

Essendosi rotto il cavo che collegava la costa coll'isola di Mull, si riuscì a comunicare attraverso al canale di Bristol, ad una distanza di tre miglia, per mezzo di lastre di rame situate di fronte l'una all'altra, e di speciali apparecchi di induzione.

Con tale sistema in quattro giorni furono spediti 165 telegrammi.

Di questo e d'altri esperimenti si parlò in termini molto lusinghieri per qualche tempo, poi non se ne seppe più nulla.

Ora un nuovo orizzonte si schiude.

Nuovi elementi entrano in campo e pare che si prestino assai meglio alla soluzione dell'importante problema.

Per mezzo di un apparecchio, dovuto al genio di Hertz, si producono, ad intervalli regolari, nella stazione trasmittitrice delle onde elettrostatiche che — come avviene dei raggi luminosi — si propagano in linea retta nello spazio nel numero straordinario di 250 milioni per secondo, e sono suscettibili di riflettersi e di rifrangersi.

Giungendo alla stazione ricevitrice esse vengono concentrate in un punto, così come — secondo la leggenda — avvenne per opera d'Archimede dei raggi solari sulle navi cartaginesi nel porto di Siracusa.

L'effetto di questi raggi è quello di porre in attività uno degli ordinari apparecchi telegrafici che ho descritto più sopra.

Gli apparecchi di cui si è servito il sig. Marconi ne' suoi esperimenti a Londra sono alquanto complessi, e non si possono chiaramente descrivere senza l'aiuto di figure... ed il permesso dell'inventore.

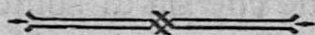
Essi consistono in due cassette. Una di esse serve alla trasmissione dei dispacci, l'altra li riceve.

Nella prima si producono le onde elettriche, nella seconda queste onde vengono convertite in segnali grafici o visibili.

Nell'esperienza fatta all'Accademia di Londra queste due cassette vennero collocate agli estremi di una grande sala. Le onde emesse dall'apparecchio mittente fecero funzionare una forte suoneria dell'apparecchio ricevitore.

Più interessanti assai furono le esperienze eseguite per conto della direzione delle Poste, fra la sede del *Poste Office* ed il piano di Salisbury. A giorni verrà provato il nuovo sistema Marconi per una distesa di spazio assai maggiore, da Penarth ad una delle isole della Manche. A quanto affermano i giornali scientifici ed i competenti in proposito, è certo che anche questi nuovi esperimenti avranno ottimo successo.

Si potrà così considerare avviato ad una soluzione definitiva uno dei più importanti problemi di cui la scienza si occupa da lungo tempo.



DIDATTICA

(Continuazione, vedi numero precedente.)

V. Processo intuitivo nell'insegnamento della grammatica.

Il primo insegnamento grammaticale dev'essere quello di dare l'idea intuitiva di tutte le parti del discorso.

L'idea intuitiva del nome si dà facilmente, richiamando l'attenzione degli alunni, durante la lettura, sulle parole che indicano una persona, una cosa od un essere qualunque; si dà quella dell'aggettivo, facendo osservare le qualità e le quantità delle persone o delle cose; quella del pronome facendo osservare le parole che fanno le veci del nome, e quella del verbo per mezzo delle parole che esprimono l'azione. Similmente, per mezzo di esempi adatti, e facendo sempre riflettere i fanciulli sull'uso delle parole, si dà gradatamente l'idea intuitiva delle altre parti del discorso.

E l'insegnamento in questo modo non può non essere efficace. In questo primo grado d'insegnamento basta che gli scolari riconoscano nel brano letto le diverse parti del discorso e capiscano sempre il significato delle parole; — le definizioni si possono anche trascurare; il definire è un atto molto complesso della mente. Se invece di domandare: — che cosa è il nome, — il maestro domanderà: che indica il nome, oppure come si chiama quella parola che indica una persona od una cosa, gli scolari risponderanno esattamente. Non parliamo degli esercizi grammaticali coi quali si giunge facilmente alla conoscenza, all'uso corretto delle diverse parti del discorso, perchè essi sono già indicati nel nuovo programma.

Quando gli alunni hanno già l'idea esatta delle parti del discorso e le riconoscono facilmente nel libro di lettura, si possono dare le cognizioni principali sui generi e sui numeri dei nomi, degli aggettivi, dei pronomi ecc. secondo il programma didattico delle classi in cui si insegna. La via è ognora la stessa; dall'esempio alla regola, e sempre guidando gli alunni ad apprendere da loro.

Perchè poi l'insegnamento grammaticale non abbia niente dell'antico formalismo, è bene che sia di solito occasionale, servendosi degli esempi acconci che offrono spesso i brani del libro di lettura, e scegliendone parecchi per ogni regola da insegnare, affinchè gli alunni invitati con acconce domande a rispondere su di esse,

possano trovare più facilmente la regola voluta. Se gli esempi del libro di lettura non sono sufficienti, il maestro può accrescerne il numero a voce o per mezzo della lavagna, e quando la regola è stata trovata, è utile applicarla con esercizi ricavati ancora dal libro di lettura, e richiamarle spesso alla mente degli scolari nelle occasioni più adatte, fra cui bisogna specialmente annoverare quelle in cui essi, parlando o scrivendo, errano contro la regola stessa. Il libro di lettura, come deve fornire occasione per quasi tutti gli esercizi linguistici, così deve servire all'apprendimento della grammatica; in esso il maestro fa osservare l'applicazione delle regole che mano mano va spiegando, anzi addestra lo scolaro a trovarle da sè: fu così che molti adulti impararono praticamente le regole grammaticali, senza bisogno di maestro. Il servirsi poi del libro di lettura per gli esercizi grammaticali, giova anche a risparmiar il tempo e la fatica dello scrivere.

La parte principale dell'insegnamento della grammatica nelle scuole elementari, è quella risguardante la coniugazione dei verbi, la quale esige molto tempo e bisogna farla con arte, perchè sia proficua. Naturalmente si deve cominciare col dare l'idea intuitiva delle *persone*, dei *numeri* e dei *tempi principali*, dei *modi del verbo*, ciò che del resto è cosa facilissima. Però è necessario che i primi esercizi di coniugazione si facciano sin dalla prima classe, e s'incomincino sempre al principio d'ogni anno scolastico e continuino fino alla fine, come usava il Girard: è necessario che i primi esercizi di coniugazione dei verbi sieno fatti sotto forma di conversazione familiare degli alunni fra di loro o col maestro, e che l'alunno che parla, si rivolga effettivamente ad uno o più compagni, quando deve dire la seconda persona singolare o plurale del verbo che coniuga, e che nomini una o più persone, quando deve dire la terza persona singolare o plurale ecc. In questo modo le variazioni del verbo si comprenderanno più facilmente, e l'alunno non le ripeterà da pappagallo. Gli esercizi versino su quelle voci, che facilmente sono sbagliate dagli allievi, per esempio le desinenze della terza persona plurale del presente indicativo, sulle voci del passato remoto, sul participio, sul presente del soggiuntivo e seconda persona dell'imperfetto soggiuntivo ecc. ecc. È necessario pure che i verbi sieno sempre coniugati per proposizioni *complete* e *sensate*, e mano mano si progredisce, per *periodi*, anzi per *brani*, facendo cambiare di tempo i verbi tutti di un periodo e di un intero brano; esercizi di grande utilità pratica, perchè si coniugheranno ad un tempo verbi regolari, irregolari, di prima, di seconda, di terza coniugazione ecc. precisamente come avviene parlando o scrivendo. Se a voce puossi

tollerare qualche esercizio grammaticale, in iscritto non si faranno che dei cambiamenti di *tempo*, di *persona*, di *numero* ecc. prendendo tutti i verbi di buoni periodi e di adattati brani. Per tener desta l'attenzione di tutti gli scolari, per avere la varietà delle proposizioni sarà bene far coniugare soltanto una voce o due per ciascun allievo: come sarà utile esercizio far coniugare contemporaneamente da due allievi due verbi aventi diverso significato e certe somiglianze di desinenze che fanno spesso cader in errore; per es. *salire* e *salare*, *volere* e *volare* ecc.

La coniugazione dei verbi insegnata in questo modo invece di riuscire un esercizio lungo, monotono, noioso, pesante per maestri e discenti, si converte per gli uni e per gli altri in una vera ginnastica intellettuale, in un vero divertimento. Essa diventerà facilissima, se praticamente si farà coniugare sin dai primi mesi di scuola nella sezione inferiore. L'esperienza prova essere inutile la coniugazione coi fanciulli che abitualmente parlano l'italiano, non solamente dei verbi regolari, ma anche degli irregolari. La pratica del parlare insegna anche le irregolarità dei verbi, e dà un senso così fine da trovarle quantunque forse prima non si sieno udite mai. S'insegni dunque a *parlare italianamente* nelle prime classi e saranno risparmiate ai maestri ed agli allievi grandi fatiche, grandi noie e dispiaceri, onde viene tanto danno alla disciplina della scuola e alle benevoli relazioni tra gl'insegnanti ed i discepoli.

Lo studio delle *congiunzioni* e delle *preposizioni* nella grammatica del Girard occupa due anni; i nostri maestri invece vi occupano generalmente il tempo necessario, perchè i fanciulli mandino a memoria le poche definizioni e distinzioni che hanno le grammatiche. Perchè tanta diversità? Il Girard rifletteva che le *congiunzioni* e le *preposizioni* esprimono i nessi dei pensieri nelle frasi e nei periodi, che dal saper collegare bene una proposizione coll'altra viene chiarezza e forza al dire, perciò vi voleva impiegato tanto tempo, con una lunghissima serie di esercizi quotidiani, per i quali gli allievi imparassero l'uso di esse, non che il significato preciso, difficile a cogliersi, se non si adoperano in proposizioni, frasi e periodi. Il maestro adunque che voglia abituare i fanciulli a intender bene e ad usare correttamente le *congiunzioni*, faccia comporre dagli allievi a voce ed in iscritto, diremo quasi in ogni lezione, proposizioni e periodi in cui le congiunzioni sieno usate a dovere.

Coll'esercizio poi del comporre proposizioni e periodi per abituare i fanciulli a far retto uso d'ogni parte della grammatica, andrà compagno l'esercizio della ortografia, il quale esige an-

ch'esso lunga pratica e grande pazienza e diligenza da parte del maestro.

Per francare gli alunni nell'ortografia non occorrono punto le analisi grammaticale e logica, ma appropriati esercizi di dettatura che noi incominciamo fin dalla prima lezione di lettura, dettando ai bambini le prime parole e le prime proposizioni che leggono sull'abecedario. Per abituare i fanciulli a mettere a posto, scrivendo da loro, le virgole ed i punti, si leggono i loro compiti, così come sono scritti, senza fare le debite pause, là dove mancano le virgole ed i punti, in modo che il senso dei pensieri non sia più lo stesso. Con le analisi grammaticale e logica non si forma l'abitudine a scrivere bene le parole, scopo dell'ortografia. L'analisi grammaticale potrebbe ancora utilmente mantenersi, se invece di farla consistere nella solita filastrocca di parole più o meno papagallescamente ripetute, venisse diretta alla ripetizione di regole insegnate, specialmente riguardo all'uso delle parole, se cioè alla analisi puramente delle parole, si sostituisse l'*esecuzione* di opportuni esercizi come viene detto nel programma. L'analisi logica che conduce alla classificazione *minuta* delle proposizioni di un periodo e pretende di far distinguere le molte specie di proposizioni complementari, dipendenti, incidenti, coordinate ecc. è fuori di posto in una scuola elementare e dev'essere assolutamente bandita. Non così invece l'analisi del pensiero e dei *piccoli pensieri* espressi in un periodo, che è tanto utile ad abituare un fanciullo a riflettere sulle cose lette, e ad interpretarne giustamente il significato, a far praticamente capire che il senso d'un pensiero non è mai compiuto e chiaro, se manca una data parte del periodo stesso.

E con l'analisi del pensiero è utile nelle scuole anche l'analisi del significato delle parole, quella cioè diretta a far distinguere una parola dalle altre di significato affine, o le parole primitive dalle derivate ed alterate ecc.

Gli esercizi *cacografici* (presentazione di brani con errori di ortografia) e *cacologici* (con errori di sintassi) sono sconsigliati da quasi tutti i pedagogisti, i quali giustamente dicono che tali esercizi *sbagliati*, presentati allo scolaro coll'intenzione di correggerne difetti, non fanno che insegnargliene di nuovi. (Continua)

PER LA PROTEZIONE DEGLI UCCELLI

Siamo in piena primavera, colla operosa e gaia nidificazione dei nostri uccelli, ma sgraziatamente anche colla loro caccia, la persecuzione e la distruzione.

Sonvi leggi, regolamenti, ordinanze severe federali e cantonali in favore della conservazione e moltiplicazione degli uccelli utili — e lo sono quasi tutti quelli che vengono a tenerci compagnia; — ma in molti luoghi furono e rimangono lettera morta; nessuno si cura di far rispettare ordinanze, regolamenti e leggi. Il malvezzo è troppo vecchio e radicato; e non c'è che una via che possa mitigarlo e col tempo farlo cessare: l'azione persuasiva, costante, pertinace dei maestri nelle singole scuole.

I maestri, per la loro posizione in mezzo alle popolazioni campagnuole, sono o dovrebbero essere i migliori avvocati dei nostri cari amici, i piccoli volatili. Ma non devono accontentarsi delle prediche e delle perorazioni; concluderebbero sempre a poco. Devono fare compartecipi della loro impresa tutti i loro allievi, *costituendo fra essi delle vere e proprie associazioni protettrici degli uccelli*, nonchè di ogni altro animale utile. A tal fine ci sia lecito riprodurre qui uno *Statuto* che ottiene ottimi risultamenti in molte scuole della Francia, e raccomandarlo ai signori maestri di campagna, chè sulla loro opera efficace fa grande assegnamento l'economia agricola del paese e l'educazione del cuore dei nostri fanciulli.

Troveranno articoli da modificare, qualche lacuna da riempire, per adattare lo statuto ai bisogni e alle condizioni delle singole località: lo facciano e senza perder tempo. È il momento opportuno, chè sappiamo essere ormai già spietatamente spiegata in parecchi luoghi la guerra ai nidi; chè è vera guerra, inconscia spesso, ma sempre deplorabile, ai nidi d'ogni genere. E la vien fatta non solo dai fanciulli, mentre le *sentinelle* dormono della grossa!...

Ma ecco lo Statuto:

ART. 1 — Gli allievi della scuola di. . . . nell'intento di giovare all'agricoltura, si costituiscono in società protettrice degli uccelli e degli animali utili, obbligandosi:

a) A proteggere gli uccelli, e tutti gli altri animali utili, i quali, sebbene vivano in libertà rendono dei servizi all'uomo, particolarmente quelli che certi pregiudizi fanno considerare a torto come nocivi, quali il pipistrello, la civetta, il barbagianni, il riccio ecc.

b) A distruggere gli animali e gli insetti nocivi all'agricoltura.

ART. 2. — Fanno parte di questa società, col consenso dei loro genitori, i ragazzi che frequentano questa scuola e che si obbligano di uniformarsi al presente regolamento.

ART. 3. — La tassa annuale, pagabile al 1° gennaio, è di 10 centesimi. In caso di dissoluzione, l'attivo sociale sarà impiegato nella compra di libri per la biblioteca scolastica.

ART. 4. — L'associazione è amministrata da un Comitato composto dal direttore della scuola, che ne è il presidente, da un tesoriere, e da membri eletti a scrutinio segreto, secondo la maggioranza dei voti. Sono nominati per un anno, e possono essere rieletti. Il Comitato sceglie tra i suoi membri un segretario, che tiene un registro delle deliberazioni del Comitato, un registro delle spese, e un quaderno destinato all'iscrizione degli animali e degli insetti nocivi distrutti da ciascun associato.

ART. 5. — Saranno appesi nella scuola due elenchi: l'uno dei principali animali utili, e l'altro dei principali animali e insetti nocivi all'agricoltura: ciascun associato ne farà una copia che potrà essere esposta in casa sua.

ART. 6. — Gli associati non andranno mai in cerca di *nidi* d'uccelli, da cui è espressamente proibito toglier le uova o i pulcini, sotto qualunque pretesto. È proibito di prendere o distruggere gli uccelli utili.

ART. 7. — Se un associato distrugge un nido, gli sarà fatto un rimprovero severo. In caso di recidiva, il Comitato, per la prima volta, lo priva durante un anno dei suoi diritti di elettore e di eletto, e la seconda volta l'esclude dall'associazione. Lo stesso sarà per la presa o la distruzione di uno o di più uccelli utili.

ART. 8. — Può essere concesso a qualunque allievo che lascia la scuola dopo i tredici anni, o provvisto di certificati di studio, o che ha fatto parte dell'associazione, un attestato firmato dal Presidente e dal Segretario, in cui si dichiara che alla sua uscita dalla scuola egli era membro della società protettrice degli uccelli e degli animali utili, della scuola di

ART. 9. — Un'assemblea generale dell'associazione avrà luogo ciascun anno prima delle vacanze. Dopo questa riunione si procederà alla distribuzione dei premi e delle ricompense, cui sarà possibile accordare ai più meritevoli fra gli associati.

ART. 10. — Per ottenere una ricompensa bisognerà aver distrutto durante l'anno scolastico quel numero di scarafaggi, di farfalle e d'insetti nocivi, che sarà fissato ciascun anno dal presidente, secondo il giudizio del Comitato, e non avere snidato nè preso uccelli utili. —

Lo Statuto viene spiegato, fatto votare agli allievi, e, copiato con bel carattere, esposto nella Scuola alla portata di tutti..... ed eseguito.

LETTERA AD UNA MAESTRA (1)

III.

Egregia signora!

Qualche altra sua obiezione merita d'essere rilevata, e questa si riferisce all'insegnamento della *calligrafia*.

Ella è grande partigiana di quei metodi a base di quaderni graduati, che hanno il vantaggio di « risparmiare » al docente la fatica di scrivere i modelli ad ogni lezione, e per ogni singolo allievo. Questo vantaggio « pel docente » è innegabile, ed io mi sentirei ben contento di veder alleggeriti tutti i pesi di chi insegna, se ciò tornasse in pari tempo di profitto a chi deve imparare; ma l'esperienza di molti anni fatta in tutte le scuole primarie del nostro Cantone non parla ormai più in favore di un metodo siffatto, ed ha disingannato anche i fautori del medesimo.

(1) Ritardata per mancanza di spazio.

Fra questi fautori, lo confesso, mi trovai anch' io, e non dei più tepidi, poichè so d'averne fatta l'apologia, la quale, e me ne duole, ha forse influito a renderlo obbligatorio nelle nostre scuole. Ma io, che l'avevo studiato e trovato *teoricamente* opportuno, non avevo tenuto conto di non poche difficoltà che dovevansi incontrare nella sua applicazione. Questa suppone che il docente conosca il metodo non solo nella forma, non solo nelle sue gradazioni, ma altresì nello spirito che fu guida all'autore che l'ha ideato e disposto. Suppone che ogni scuola possa trovarsi in vicinanza d'un negozio librario sempre ben fornito di tutti i quaderni, e sempre in grado di dare ad ogni allievo quel *numero* o quella serie che cerca, conforme alle prescrizioni del maestro. In mancanza di negozi dovrebbe venire autorizzato il docente a tenere in deposito nella scuola quel tanto di quaderni e penne e matite che può occorrere a' suoi allievi; e meglio sarebbe assai se ci fosse, come in pochissimi Comuni si verifica, la somministrazione gratuita di tutto il materiale d'insegnamento. Tutto questo richiede e suppone il ridotto metodo, per ciò che riguarda, direi quasi, la materialità dello stesso; ma se anche tutti i detti comodi esistessero — il che non è per 90 su 100 delle nostre scuole — a nulla varrebbero senza l'opera intelligente e premurosa dell'insegnante; il quale deve ognora saper adattare le gradazioni alle forze e alla capacità *dei singoli allievi*, seguirle quasi con pedanteria, o saper anche sorvolare ad alcune quando considerazioni di tempo, di opportunità, o d'altro, ne lo consigliano; — il che può variare non solo da classe a classe, ma da allievo ad allievo. Ragione per cui l'insegnamento non può essere simultaneo che in date circostanze; chè esso deve procedere per singoli individui, essendo ben diverse le attitudini e le inclinazioni. A tutto ciò s'aggiunga la vigilanza assidua del maestro, la correzione ed i consigli ed avvertimenti pratici, generali e particolari durante gli esercizi di scrittura.

Vede da quante e quali condizioni deve dipendere la buona riuscita del metodo a quaderni modellati: ora in quante delle nostre scuole si possono verificare? In ben poche è dato d'averne il materiale quando e come si vuole; e laddove questo non difetta, scarseggia talora l'attività dei docenti. Questi per lo più comandano di provvedere l quaderno tale, e quando l'orario segna calligrafia, dicono all'allievo: scrivi in questa pagina, qui c'è l'esemplare, guardalo bene, e procura d'imitarlo. E l'allievo scrive, scrive, finisce una pagina, aspetta una correzione che non viene, o che non è utile perchè tardiva: e alla lezione susseguente si passa oltre, ripetendo l'andazzo dei dì antecedenti...

Finito il quaderno, naturalmente con poco o nessun profitto, se

ne ordina la ripetizione, la quale, eseguita nel modo che ho detto, riuscirà di nuovo senza frutto, tranne quello di annoiare l'allievo e fargli perdere la volontà di scrivere.

Piuttosto che falsare in questa guisa l'insegnamento, diamo il bando al sistema, e ritorniamo ai modelli da offrire volta per volta dal docente (già obbligato a possedere una bella scrittura) sopra un quaderno che abbia soltanto la rigatura adatta alla grandezza del carattere che si vuol insegnare. Con tale procedimento si può seguire e stimolare il progresso d'ogni allievo, il quale, vedendo nascere sotto la mano del maestro l'esemplare, comprenderà più facilmente la formazione delle lettere e delle parole, e farà meglio. Un esemplare *graduato* e breve in ogni pagina, correzione orale ed effettiva con inchiostro rosso durante la lezione, vigilanza attiva sulla pulizia e l'ordine delle pagine, ritiro dei quaderni alla fine della lezione per essere riconsegnati al principio della successiva, continua ingiunzione di scrivere adagio e sempre con attenzione al modello, e finalmente classificazione a piè di pagina sia della diligenza che del profitto: ecco le norme più sicure per rendere piacevole e fruttuoso l'insegnamento.

Nè creda, come taluni pur troppo credono, che la calligrafia abbia di mira soltanto di comunicare ai fanciulli una certa abilità nel maneggiare la penna. Io reputo un tale insegnamento quale un potente *mezzo di educazione*; poichè con esso si va risvegliando nell'allievo il senso del bello, dell'ordine e della riflessione. Obbligato a fare i confronti tra il modello e il suo scritto, a scorgervi anche le minime differenze per farle mano mano scomparire, a rilevare da sè stesso il progressivo miglioramento mano mano che scende dalle prime alle ultime linee della pagina e passa dalla prima alle ultime pagine dello stesso quaderno, acquisterà l'abitudine di fare tutte le cose sue con attenzione, diligenza e buon gusto.

E queste belle doti si vedranno improntate in tutti i quaderni prescritti per i vari rami di studio; e le vedranno introdotte i parenti nelle faccenduoie domestiche di cui vengono incaricate specialmente le fanciulle.

Queste ed altre buone assuefazioni devono cominciare dal primo quaderno che si dà in mano allo scolaro: quello della scrittura. Hanno quindi torto, e fanno assai male quei maestri che poco si curano di questo insegnamento; il quale vuol essere preso sul serio, e fatto con amore, badando a correggere fin dal principio i mali abiti che gli allievi vanno prendendo circa la posizione del corpo, l'impugnatura della penna, la forma delle lettere ecc.

Ma a lei, signora maestra, non posso rivolgere dei rimproveri a questo riguardo, giacchè non trascura alcuna delle premure re-

clamate dall'istruzione ed educazione delle fanciulle a lei affidate. Le mie osservazioni, o predichette, se così le piace chiamarle, non hanno altro fine fuor quello d'esprimere sovra alcuni punti le mie viste, non sempre in perfetta armonia colle sue, per quanto possano parer buone e conducenti all'identica meta, in quella guisa che per parecchie vie si può giungere a Roma.

E per oggi non più. Avrò forse occasione di discorrere ancora con lei di qualche altro argomento; e lo farò volentieri se saprò che le mie filatesse riescono di qualche vantaggio a quei lettori che si consacrano all'istruzione della gioventù.

IL VECCHIO EDUCATORE.

C R O N A C A

Le scuole in Gran Consiglio. — Il nostro Gran Consiglio fece buon viso al progetto modificante la legge circa gli *Asili infantili*, il quale venne adottato, dopo lauta discussione, nella seduta del 3 corrente. Una sola variante fu introdotta in quell'unico articolo: fu cioè sostituita la parola *persone* a quella di *maestre*. Eccone il preciso tenore:

Art. unico. L'art. 124 della legge 14 maggio 1879/ 4 maggio 1882 è modificato come segue:

« Agli Asili infantili, i cui relativi statuti saranno approvati dallo Stato, stabiliti in locali adatti e diretti da persone riconosciute idonee dal Dipartimento della Pubblica Educazione, sottostando al programma, regolamento e sorveglianza di esso Dipartimento, verrà corrisposto un sussidio di fr. 100 a 300 (franchi cento a franchi trecento).

« § La presente legge entrerà in vigore, osservati i dispositivi sull'esercizio del diritto di *referendum*.

Notiamo che il *Programma didattico* per gli Asili infantili del Cantone è già alle stampe. È un bel volumetto di ben 50 pagine, diviso in due parti: I° Osservazioni preliminari, necessarie per ben intendere e seguire le traccie del programma; II° Programma didattico. (Ne riparleremo).

Il progetto di legge per l'istituzione delle scuole di ripetizione (V. n° antecedente) ha invece trovato dei forti oppositori. Chi l'ha combattuto per la spesa di fr. 10,000 annui che verrebbero a pesare sulle finanze cantonali; chi per la creduta sua inutilità; e chi per la scelta dei maestri, che si vorrebbe lasciata alle Municipalità, mentre il progetto lascia supporre devoluta al Consiglio di Stato.

Dopo una discussione abbastanza lunga, e la votazione favorevole all'entrata in materia, il progetto inciampò in gravi ostacoli, e venne rimandato al Consiglio di Stato perchè lo riproduca modificato nel senso che la nomina del docente è di competenza municipale, e che le sedi delle scuole ed il riparto dei circondari siano fissati dalla legge.

Esami per apprendisti di commercio. — Gli esami di cui ab-
biam discorso nel nostro numero 5, ebbero luogo il 2 corr. nelle
sale della società dei Commercianti, sezione di Lugano, presieduti
dal sig. W. Rahm, segretario del Dipartimento federale del Com-
mercio, e dall'esperto pedagogico e rappresentante del Comitato
centrale, sig. prof. Rosselli. Il tutto era stato bene predisposto dalla
Commissione speciale; e l'esito ne fu assai felice. I sette candidati
che subirono il lungo esame (dalle 6 1/2 antim. alle 7 1/2 pom. con
breve intervallo a mezzogiorno), riportarono tutti le migliori note,
e quindi il diploma federale, che potrà loro giovare assai nella
propria carriera.

Premiazione. — Il 25 aprile, nelle sale del Circolo Operaio Edu-
cativo, in Lugano, si fece la distribuzione dei premi agli allievi
della scuola serale elementare e di disegno che da alcuni anni si
tiene nei mesi vernali per cura di quel benemerito sodalizio. È
stata una bella festiciuola scolastica, che lascerà un caro ricordo
ai giovanetti che si distinsero, e sarà di sprone e d'incoraggia-
mento agli altri.

Altra festa si fece a Bellinzona il 2 corrente per la distribuzione
degli attestati agli allievi delle Scuole serali istituite dalla Società
dei Commercianti.

Sussidi federali alle scuole. — Il Comitato centrale dello *Schwei-
zerischer Lehrerverein*, nella sua sessione tenuta in Aarau nei
giorni 6 e 7 marzo, s'è pronunciato con voto unanime per l'in-
troduzione d'un nuovo articolo 27bis nella Costituzione federale,
concepito in questi termini:

« *Art. 27bis.* La Confederazione contribuisce ogni anno con un
sussidio di due milioni di franchi alle spese dei Cantoni per le
scuole primarie pubbliche. Questo sussidio potrà essere aumentato
per mezzo del budget.

I Cantoni sono liberi d'impiegare il sussidio federale per l'uno
o per più degli scopi seguenti: costruire nuove case scolastiche;
creare nuovi posti di maestri per isdoppiare le classi troppo nu-
merose; provvedere mezzi generali d'insegnamento e mezzi in-
tuitivi; somministrare gratuitamente opere e materiale scolastico;
distribuire cibi e vestiti ai fanciulli poveri delle scuole; collocare
ed allevare i fanciulli deboli d'intelletto, infermi, o moralmente

abbandonati; sviluppare l' insegnamento complementare; formare maestri e maestre; migliorare il trattamento del corpo insegnante.

I sussidi della Confederazione non devono avere per conseguenza di diminuire le spese che i Cantoni ed i comuni hanno sostenuto finora.

L'organizzazione e la direzione dell' istruzione pubblica sono di competenza dei Cantoni; ma questi sono obbligati a fornire ogni anno un rapporto sull' impiego dei sussidi ricevuti dalla Confederazione.

Le disposizioni relative al riparto del sussidio federale sono riservate alla legislazione ».

Alla sua volta l'assemblea dei delegati della Società dei docenti del Cantone di Berna, che attualmente consta di 63 sezioni con 2100 membri, discusse la questione del sussidio federale alle scuole primarie. Essa votò una risoluzione, colla quale affida al Comitato centrale l'incarico di mettersi in rapporto colle società dei maestri dei Cantoni di Soletta, Argovia, Basilea, Vaud, Neuchâtel ecc., allo scopo di lanciare una domanda d' iniziativa popolare pel caso in cui l'associazione svizzera dei maestri ed i capi dei Dipartimenti cantonali dell' istruzione pubblica non facessero delle proposte soddisfacenti per la Società bernese.

Lavori manuali. — Il 12° Corso normale di lavori manuali scolastici sarà tenuto in Zurigo dal 12 luglio al 7 agosto, sotto la direzione del sig. Ed. Oertli (Zurigo V, Dahliastrasse, 7) che s'incarica di dare tutte le informazioni che gli venissero richieste. Questo Corso comprenderà le seguenti sezioni: Corso preparatorio, cartonaggio, lavori sul legno, modellatura, scoltura. Il prezzo di ogni Corso è di fr. 65, eccetto il preparatorio, che costa soltanto fr. 32.50, ossia la metà. Le spese di pensione e alloggio possono valutarsi in 90 franchi. La Confederazione assicura ad ogni partecipante una sovvenzione pari a quella che riceverà dal proprio Cantone.

Esenzione d' imposta. — Il Gran Consiglio ticinese, nella seduta del 7 corrente; sulla proposta del Consiglio di Stato, e dopo lunga discussione, ha adottato con voti 43 contro 32, il seguente articolo:

«I redditi delle Società di M. S., Asili infantili, Orfanotrofi, Ospedali, Ospizio invalidi, Legati per i poveri, ed in genere tutte le istituzioni che hanno per iscopo l'assistenza dei poveri, sono esonerati dall' imposta cantonale ».

Risposte ed informazioni

Teniamo sul tavolo di redazione non poco materiale che aspetta la sua volta per essere pubblicato. Siamo pur costretti a rimandare, già da più numeri, alcune recensioni di libri e pubblicazioni, anche non recenti.

— Il nostro Cassiere ha visto ritornare alcuni assegni di rimborso postale per le tasse di socio demopedeuta o di abbonato al Giornale. Pare che ci siano dei *qui pro quo*, o sbagli d'indirizzo, o mutamenti di domicilio non avvertiti. Prego quindi gl'interessati a voler riparare, ove dipenda da loro, agl'inconvenienti verificatisi. I soci all'estero, ove non ci sia uno speciale collettore, farebbero cosa grata se mandassero la rispettiva tassa al nostro Cassiere mediante vaglia postale.